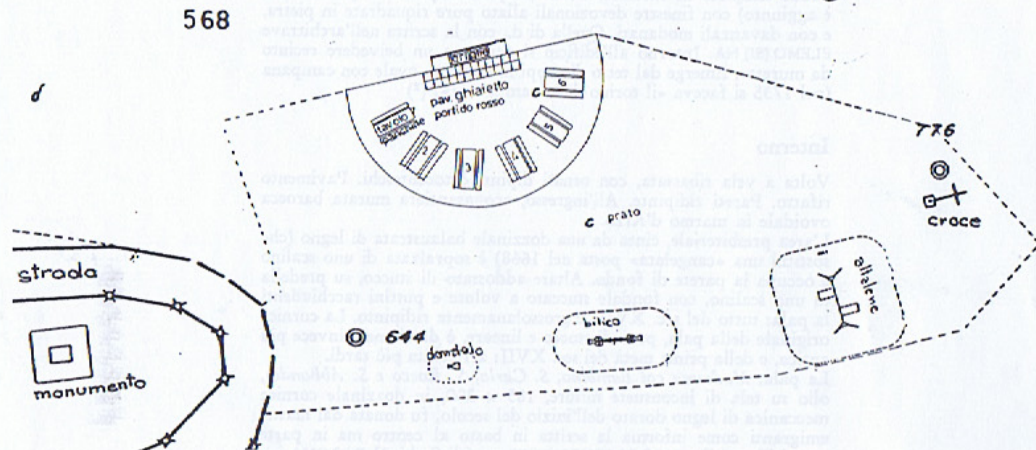


Pianta del progetto di sistemazione dell'area di svago al Castello

Castello



Notiziario del Patriziato

Domenica 7 maggio 2000 alle ore 11.00, nella sala del Consiglio Comunale di Stabio si terrà l'Assemblea Patriziale ordinaria.

Con il seguente ordine del giorno:

- nomina scrutatori
- approvazione conti 1999
- approvazione preventivo 2000
- approvazione progetto area di svago al Castello
- nomina Commissione della Gestione
- eventuali
- lettura verbale

L' annuale pranzo delle famiglie patrizie di Stabio:

Della Casa, Ginella, Giorgetti, Gropetti, Induni, Luisoni, Pellegrini, Perucchi, Rusconi e Socchi

si terrà pure Domenica 7 maggio alle ore 12.15 al Ristorante Montalbano di Stabio.

L'iscrizione, presso il segretario, è obbligatoria entro il 21 aprile; coloro che intendono riservare un tavolo, sono pregati di completare l'elenco di 8 nominativi.

La partecipazione è riservata unicamente ai cittadini e cittadine Patrizie di Stabio

La spesa per la partecipazione è di fr. 50 per persona, ragazzi fino 12 anni fr. 30.

Sono sempre a disposizione:

- i distintivi del patriziato fr. 5 l'uno
- gli stemmi delle famiglie (riprodotti su carta) fr. 30 l'uno
- l'abbonamento alla rivista Patriziale Ticinese fr. 20 all'anno

NOTIZIARIO DEL PATRIZIATO DI STABIO



Periodico del Patriziato di Stabio
2000 N. 16

Sommario

- Saluto del Presidente
- Notizie sul Castello
- Notiziario del Patriziato

Care patrizie,
Cari Patrizi,

In questo numero del nostro notiziario si presenta l'ordine del giorno della prossima assemblea patriziale e alcune informazioni relative al tradizionale banchetto delle famiglie patrizie.

Considerato che nel corso della prossima assemblea è prevista la discussione del progetto d'allestimento dell'area di svago al castello, trattanda assai importante, sarebbe auspicabile una larga partecipazione di patrizi ai lavori assembleari.

Visto che come detto, il castello è al centro della discussione, sono presentati alcuni documenti che attestano l'esistenza a Stabio di un castello e alcune note sulla Chiesetta attuale. I documenti sono tratti dall'Inventario d'arte del Mendrisiotto di Giuseppe Martinola e dal bollettino Storico della Svizzera Italiana.

Osserviamo inoltre che sono stati tagliati gli alberi sul castello che impedivano la vista alla Chiesetta. L'Azienda Elettrica Comunale di Stabio ci ha informati che provvederà a posare una nuova illuminazione, in modo da rendere visibile anche da lontano la collina e la Chiesetta che sta al centro del paese.

Nell'attesa di incontrarvi numerosi, vi porgo cordiali saluti.

Il presidente

Luciano Socchi

Era un fortissimo castello sulla sommità di un colle (Baroffio 131). Nel 1156 inviperiti i Milanesi dalle dure condizioni a loro imposte da Federico (Barbarossa), per aver distrutto le due città di Lodi e di Como, piombarono sul Comasco, espugnarono il forte di Chiasso, conquistarono e smantellarono quello di Stabio, creduto inespugnabile, e, fatta irruzione nella valle di Lugano, presero 30 castelli, certo con l'aiuto degli abitanti. (St. Franscini, *Annales Mediolanenses* - M.G.H., SS, XVIII, 363); 1156 maggio, 2 Porte di Milano... *directae sunt ad Stabium et cum prederiis, quas magister Guirartelmus fecerat, castrum illud quod era fortissimum et quod ex nulla fere parte expugnare poterat, summa vi ceperunt et destruxerunt*» (S.S. 85 e nr. 90).

B.S. 1904 p. 116 (Arch. Torriani): A. 1568. Convocazione di Stabio, in cui si elegge una deputazione, per raccorre ed adoperare ogni sorta di offerte, fatte per il compimento della chiesa, allora incominciata, del castello. B.S. 1901 p. 161. Nel «Prontuario dei Comuni e delle rispettive frazioni del Ct. Ticino», pubblicato nel 1903 dall'archivista cant. Ces. Bustelli, figura, tra i nomi delle frazioni del comune di Stabio, il nome di Castello.

Poichè il castello era nella località di Lusernate, potrebbe esser messo in relazione con i de Lusernate, che compaiono in doc. franchi di questa regione (1209 febr. 5 - S. Maria 125 - in loco de Stabio in litus castellum ad locum ubi dicitur ad Luxernate. S.S. p. 85 n. 90).

Anche il forte castello di Stabio, distrutto nel 1156 dai Milanesi, appar- teneva, secondo noi, ad un casato longobardo, ai de Luxernate... G. Wie- lich B.S. 1952 p. 58).

Oratorio dell'Assunta (o del Castello)

Edificio del sec. XVI, a pianta quadrata con ottagono iscritto. Un altare. Sprovvisto di campanile (campanella sul lanternino della cupola) e di sagrestia. Proprietà della parrocchia di Stabio.

Già il Baroffio (*Inedite*, 47), che raccoglieva dai vecchi storici, indicava sul promontorio scoglioso che sorge oggi in mezzo al paese, ma che anticamente era isolato, l'esistenza di una torre o castello («fortissimum» per gli *Annales mediolanenses*) raso al suolo dai milanesi nel 1156. Sembra che in quel castello sia da riconoscere quell'altro, e più antico, menzionato in località «de Lusernate». Se di «castrum» vero e proprio si trattasse o soltanto di una torre munita, collegata a quella di Rodero che è a tiro d'occhio, è difficile dire. Vorrebbe certa tradizione che l'attuale Oratorio sorga sulle fondazioni della torre, ma una verifica diretta sul monumento (i cui muri hanno una larghezza di cm. 75) non è possibile, senza una esplorazione archeologica, pur concedendo che la pianta dell'edificio attuale invoglia ad accogliere la tradizione. Certo il toponimo «castellum» (1275), poi sempre ripetuto e vivo ancora nel dialetto locale, è senz'altro dichiarativo di una presenza storica.

L'Oratorio, comunque, è del '500. Il 23 maggio 1568 i vicini, riuniti sotto il portico della parrocchiale, decidevano infatti di condurre innanzi la costruzione della chiesa: «quam nuper dicti homines de Stabio fieri elevari fundari et erigi ceperunt» e che «compleve, perficere et finire» speravano «Deo favente, super colle seu monticulo posito et existente in loco et comuni de Stabio et S.to Petro qui dicitur castellum, ad honorem Dei omnipotentis eiusque Gloriosissimae Virginis Matris Mariae et sub cuius titulo et vocabulum fondatum est». (!) E' la prima notizia dell'Oratorio, che nel 1703 viene denominato di S. Rocco, nel 1748 di S. Rocco e S. Abbondio in onore del patrono della diocesi, e soltanto nel 1776 della Madonna del Castello.

Il Torriani lo visitò nel 1671, ma il verbale della visita manca. Lo rivisitò nel 1676, rimandando a quello precedente; e solo aggiunse che vi si saliva processionalmente dopo i vesperi la prima domenica di ogni mese.

Lo descriveva invece il Bonesana, 1703: «octangularis, elegantis structurae, iustae mensurae, testudinatum, coementatum, pavimentatum, clausum, dealbato, cum pinnaculo testudinatum». Un solo altare, cinto da un cancello di legno, con la pala (esistente) «gipsica coronide circumdata». Facciata non dipinta. Non sagrestia, non campana. Un'acquasantiera murata a destra dell'ingresso.

Osserverà il Neuroni, 1748, che per essere la pala addossata alla parete di settentrione soffriva e invitò a isolarla con una tavola di legno.

Anche l'Albricci Pellegrini, 1761, lamenta il danno a cui non s'era ancora posto rimedio. E farà osservare il Mugiasca, 1776, che bisognava ricorrere il tetto.

Esterno

Edificio alto e torreggiante, rintonacato recentemente, con sagrato d'accesso in ascesa. Uno scalino all'ingresso. Lesene d'angolo. Finestrone semplice in facciata. Porta semplice riquadrata (il tettuccio è aggiunto) con finestre devozionali allato pure riquadrate in pietra, e con davanzali modanati. Quella di d., con la scritta nell'architrave ELEM0 [SI] NA. Intorno all'edificio si sviluppa un belvedere recinto da muretto. Emerge dal tetto di coppi la lanterna ovale con campana (nel 1735 si faceva «il torino della campanela») (?)

Interno

Volta a vela ribassata, con ornati dipinti ottocenteschi. Pavimento rifatto. Pareti ridipinte. All'ingresso, acquasantiera murata barocca ovoidale in marmo d'Arzo.

L'area presbiteriale, cinta da una dozzinale balaustrata di legno (che sostituì una «cangelata» posta nel 1668) è sopralzata di uno scalino e occupa la parete di fondo. Altare addossato di stucco, su predella di uno scalino, con fondale stuccato a volute e putini racchiudenti la pala: tutto del sec. XVIII e grossolanamente ridipinto. La cornice originale della pala, pure di stucco e lineare, è da ritenere invece più antica, e della prima metà del sec. XVII: arricchiata più tardi.

La pala, *Madonna col Bambino, S. Carlo, S. Rocco e S. Abbondio*, olio su tela di inconsuete misure, 185 x 300, in dozzinale cornice meccanica di legno dorato dell'inizio del secolo, fu donata dai mastri emigranti come informa la scritta in basso al centro ma in parte ormai illeggibile: 1632 LI BENEFA TORI... [di Stabio?] IN ROMA.... Opera notevole di ignoto, dai toni caldi e dorati, e in buono stato di conservazione anche se la tela si mostra inaridita dalla luce solare che per lungo tempo fiottò dal finestrone di controfacciata (e sia riconosciuto il merito alla donna che attende all'Oratorio di averla oggi protetta con una tendina scorrevole).

Lungo le pareti laterali sono due quadri a olio che provengono dalla parrocchiale. A d. *Le stimmate di S. Francesco*, 130 x 215, sec. XVII. La tela è stata largamente ridipinta e in modo clamoroso nel S. Francesco e nel compagno accanto e rozzamente rabberciata negli squarci. Immune fortunatamente da interventi è invece l'elegante ritratto del giovanile donatore seicentesco nell'angolo in basso di s., con collettone elaboratissimo di pizzo e a mani giunte, però di tutt'altro pittore, da ritenere che l'anonomo offerente si sia servito di una tela recata in paese dall'emigrazione o già di proprietà della famiglia. Sulla parete di fronte, *S. Carlo in orazione*, 130 x 215, anch'esso fortemente ridipinto, probabilmente del sec. XVII. Sul supporto del Crocefisso è lo stemma dei Pusterla.

In un armadiolo settecentesco sono custoditi due ex voto:

Bambino infermo, olio su tela, 40 x 35, pittura popolareasca largamente deperita al centro, con la scritta EX VOTO G A 1761. La madre dell'infermo, in corsetto rosso e velata da un lino candido, invoca la Madonna del Rosario e S. Rocco.

La moglie inferma, olio su carta tenuta rigida da due stecche posteriori di legno, 30 x 22, datato 1794. Il marito inginocchiato e in marsina invoca l'Assunta. Pittura colta e gustosamente descrittiva della stanza, con il tavolino sul quale sono le pozioni dell'inferma che veste una camicia bianca a svolazzi in una lettieria dalla testata roccòc, dell'abito del marito, del Crocefisso appeso e del secchiello dell'acqua santa legato a un nastro rosso.

In nicchia aperta più tardi, con rivestimento esterno di marmo, statua lignea di S. Rocco, alt. 150, ridorata, sec. XIX.

All'esterno, retrocessa sul piazzale antistante l'inizio del sagrato, croce di campagna, di sarizzo, sec. XVII, su zoccolo gradinato con la croce di metallo a due bulbi sul braccio maggiore piantata su un «monte» pure di pietra e protetta dall'alto tettuccio metallico, come usava, su quattro supporti.

1 Regesto sommario in TORRIANI, *Documenti* cit., BSSI 1904, p. 135. Qui si cita direttamente dal documento, in ACB. *Fondo Famiglia Torriani*, Div.: Pertinenze di Mendrisio ed esenti, doc. 27.

2 MARTINOLA, *Notizie*, cit., BSSI 1973.